

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I retroscena della drammatica discussione nel Plenum

Prevale la linea Gorbaciov ma nel Pcus è lotta aperta

Reso noto ieri a sorpresa dalla tv e dalla Tass il discorso conclusivo del leader del Cremlino al Cc «Inammissibili i tentennamenti nella realizzazione della riforma» - «La democrazia ci è necessaria come l'aria»

Dal nostro corrispondente
MOSCA - A sorpresa, con un giorno di ritardo a riprova di uno svolgimento degli eventi di alta drammaticità ieri sera la tv sovietica e la Tass hanno trasmesso contemporaneamente il discorso conclusivo di Mikhail Gorbaciov davanti al Plenum. Un appello al popolo sovietico «Vorrei rivolgermi a tutti i compagni di partito a tutti i sovietici. La causa della perestrojka, la causa del rinnovamento rivoluzionario della società, il destino del paese stanno nelle mani del popolo e questo destino sarà così come noi lo costruiamo con il nostro comune lavoro la nostra ragione e la nostra coscienza». Il leader sovietico ha esordito con una netta affermazione sull'unità di punti di vista su tutte le questioni

che il Plenum ha dimostrato «Unità non formale - ha detto - ma che si basa sulla comprensione della responsabilità del Comitato centrale». Ma subito dopo si è chiesto «Il Plenum ha davvero confermato le attese dei comunisti dei sovietici?». La risposta è in parte rivolta al presente e in parte al futuro «Il Plenum è stato un grande avvenimento politico della vita del Pcus e della società sovietica». Il suo pieno significato «si potrà manifestare soltanto ad una condizione determinata se tutto ciò su cui ci siamo accordati qui sarà conseguentemente realizzato dal Politburo del Cc del Pcus dai comitati centrali delle Repubbliche federate, dai comitati regionali cittadini zonali». Tutto è ancora davanti a noi, ma ora bisogna agire. Il dibattito è

stato ampio (34 interventi al Plenum ma altri 43 si erano iscritti a parlare), utile - ha detto Gorbaciov - ma «ora bisogna concludere la discussione sull'interrogativo se la perestrojka ci serve oppure no». Così come bisogna ora ritenere «inammissibili tutti i tentennamenti della sua realizzazione». E la conferma che la discussione è stata che si è svolta sulle questioni di fondo che su di esse vi sono state e probabilmente vi sono profonde «oscillazioni». Ma anche che Gorbaciov è riuscito ad affermare infine, in una linea e che ora può richiamare bruscamente tutti ai compiti operativi che si impongono. E c'è anche un altro elemento di estrema importanza da sottolineare, sistemo anch'esso di un'altalenante situazione che è rimasta fino all'ulti-

mo oscillante tra i due estremi della sua corsa. Ieri mattina leggendo la risoluzione votata dal Plenum, e pubblicata da tutti i giornali, molti osservatori avevano notato l'assenza di ogni riferimento alla proposta di una conferenza pansovietica di partito da effettuarsi - come scriviamo in altra pagina del giornale - nel corso del 1988.

Ieri sera le conclusioni del segretario generale del Pcus rovesciano, in certo qual senso la situazione «I

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

SUI RETROSCENA DEL PLENUM COR
RISPONDEVA DA MOSCA A PAG 3



«Uccideremo gli ostaggi americani»

La Jihad minaccia la rappresaglia in caso di attacco Usa contro il Libano



WASHINGTON - L'uomo col mitra puntato alle tempie è Robert Polhill, uno degli ostaggi americani sequestrati sabato scorso dalla Jihad islamica per la liberazione della Palestina che ieri con un comunicato allegato alla Polaroid, ha minacciato di uccidere Polhill e gli altri se gli Stati Uniti osassero attaccare il Libano. Mentre la portavoce Usa «Nimitz» ha raggiunto le isole di Cipro e Creta (a «Kennedy» si trova ancora nel porto spagnolo di Malaga), l'eventualità di un'azione militare statunitense contro il Libano sembra farsi più concreta. Ieri il quotidiano americano «Wall Street Journal», notoriamente vicino all'amministrazione Reagan, affermava che la stessa amministrazione sta esaminando un piano di rappresaglie militari nel caso uno solo degli ostaggi nelle mani degli estremisti libanesi venga ucciso. L'altra portavoce americana la «Kitty Hawk» starebbe invece muovendo verso il Golfo Persico dove aspetta la Task Force Usa di fronte al Kuwait. Gli Usa - ha ammesso ieri la portavoce della Casa Bianca Larry Speakes - vogliono tenere sotto controllo la guerra Iran-Irak, tanto più quanto, ha affermato di rincarzo in un'intervista tv il segretario di Stato Shultz, sono ormai certi i collegamenti tra il regime di Teheran e le organizzazioni autrici dei sequestri a Beirut. Speakes, nella sua conferenza stampa, ha anche ammesso l'invio in Iran della famosa Bibbia firmata da Reagan.

L'arroganza del dollaro

di EUGENIO PEGGIO

L'CONVULSIVE vicende del dollaro di questi ultimi mesi e settimane hanno suscitato un diffuso senso di preoccupazione e addirittura di allarme. La moneta americana assomiglia sempre di più ad una minerva gigante che minaccia pericolosamente l'intera economia mondiale. Enorme il potenziale di destabilizzazione determinato dagli squilibri accumulati sia all'interno degli Stati Uniti sia a livello internazionale, a causa della politica praticata dal presidente Reagan da un anno a questa parte. Dittatura ha dovuto prendere atto almeno in parte della sua delegazione della commissione Bilancio del Congresso e della delegazione che ha avuto l'onore di presiedere i lavori negli Stati Uniti nelle scorse settimane. Il presidente ha dovuto soprattutto per il suo ruolo istituzionale e per la sua autorità di capo del governo di quel paese.

Nel corso di questi ultimi mesi di storia degli Stati Uniti Contemporaneamente sono cresciuti notevolmente anche i debiti degli Stati e dei governi locali, delle famiglie delle imprese non finanziarie questi, insieme a quelli federali, raggiungono ora la cifra di 800 miliardi di dollari, circa due volte il prodotto interno lordo degli Stati Uniti nel 1986. E' frattanto, nel 1985, per la prima volta a distanza di settant'anni, il debito pubblico è risultato superiore ai crediti, sicché oggi gli Stati Uniti detengono il primato del debito netto più elevato del mondo.

È questo il contesto nel quale il mondo intero assiste all'arroganza alle vicende del dollaro. Quanto è già accaduto - il suo crollo rispetto alle quotazioni massime del 1985 - è del 40 per cento nei confronti del marco tedesco del 41 per cento nei confronti dello yen, del 38 per cento rispetto alla lira italiana - non sembra sorprendente alle autorità americane per sperare nell'avvio del riequilibrio dei propri conti con l'estero. Per questo si parla della possibilità, nei prossimi mesi, di un'altra caduta del dollaro del 10-15 per cento o forse più.

Di fronte a queste prospettive, è doveroso attendersi sconvolgimenti di grandi portata destinati a mettere in discussione ciò che sembrava acquisito e a provocare il fallimento di vecchie strategie di sviluppo sulle quali - con pigritia miopia e subaltermità - vari governi, a cominciare da quello italiano hanno riposto le loro speranze. I prossimi due anni dell'amministrazione Reagan saranno anni di guerra economica. Con la svalutazione del dollaro il governo di Washington cercherà non soltanto di ridurre il proprio deficit commerciale di proteggere così il sistema produttivo americano, ma di svalutare l'imponente debito estero accumulato in questi ultimi due anni provocando danni incalcolabili ai propri creditori. Ma tutto questo non potrà non determinare altre reazioni traumatiche.

Ora è insensato sentirsi re anche da parte di qualche esponente del pentapartito che non è lecito lamentarsi della svalutazione del dollaro, dopo che ci si è lamentati della sua rivalutazione. Né ci si può limitare a mettere in discussione la Germania di Kohl che pure ha gravi responsabilità per il relativo ristagno dell'economia europea. Ai problemi gravi e drammatici che affliggono l'economia mondiale si deve rispondere con una coraggiosa politica di sviluppo con un rinnovato impegno per il disarmo bilaterale e con l'abolizione delle barriere doganali e monetarie internazionali con il rilancio dell'integrazione europea e il passaggio alla seconda fase del Sistema monetario europeo. Ma di tali esigenze non sembrano quasi accorgersi coloro che parlano di chi ristagno in seno al pentapartito di verifica di staffetta, o addirittura di ricorso alle elezioni anticipate.

Nella sua casa, aveva 70 anni È morto Carlo Cassola, scrittore e pacifista



Lo scrittore Carlo Cassola è morto alle 3.55 di ieri notte nella sua casa di Montecatini in provincia di Lucca per una crisi cardiaca. Era nato a Roma nel 1917. Era stato ricoverato il 9 gennaio all'ospedale di Pescia ma le sue condizioni si erano ormai fatte disperate e i medici la scorsa notte gli avevano permesso di ritornare a casa. È morto assistito dalla moglie Pola Natali che aveva sposato un anno fa. Cassola era uno dei più popolari scrittori italiani del dopoguerra. La notorietà era arrivata soprattutto con «La ragazza di Bube» nel 1960 gli era valso la vittoria nel premio Strega, ma secondo molti le opere migliori di Cassola erano i racconti scritti nell'immediato dopoguerra come «Il taglio del bosco». Negli ultimi anni si era impegnato a fondo in difesa della pace (era presidente della Lega per il disarmo unilaterale). Tra i molti messaggi di cordoglio (tra cui quello di Cossiga e del presidente della Camera Nilde Jotti) spicca la testimonianza di Claudia Cardinale che fu brava interprete del film tratto da «La ragazza di Bube» e diretto da Luigi Comencini. «A quel tempo Cassola Comencini ed io eravamo tutti carabinieri chiusi insieme in un magazzino in attesa di una persona molto schiva e ricordo la sua presenza silenziosa sul set quando giravamo gli esterni in Toscana. Ci fu sempre vicino - senza mai intervenire o intromettersi».

SPINAZZOLA - FERRETTI E D'ORRICO A PAG 13

Decisione con due voti di scarto alla Camera

Battuto il governo Si farà l'inchiesta sui fondi «neri» Iri

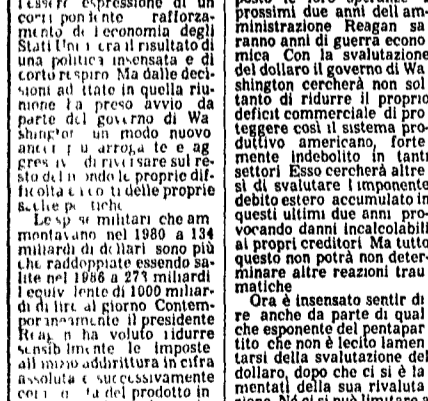
È stata istituita la commissione d'inchiesta sullo scandalo di centinaia di miliardi finiti a politici, correnti, giornalisti

ROMA - Una battaglia parlamentare durissima, piena di colpi di scena e la Camera ha lersera deciso - contro la volontà del governo e del partito che lo sostengono - di istituire una propria commissione d'inchiesta sui «fondi neri» dell'Iri una commissione mangiatrice di centinaia di miliardi di miliardi di lire. L'istituzione della commissione d'inchiesta è anzitutto una vittoria dei comunisti e dell'intera opposizione di sinistra una vittoria conseguita all'insegna di un forte richiamo - lo ha fatto in aula Claudio Petruccioli - alla questione morale all'esigenza di rispondere, almeno con un atto concreto, alla domanda che sale insistentemente dal paese di un po' di pulizia, di una netta ripulsa di metodi tanto più inammissibili perché elevati a sistema nell'ambito di centriche dell'economia pubblica.

Pochi secondi, e sui tabelloni elettronici compare il risultato maggioranza richiesta 258, approvano 258, respingono 258. Tutti i deputati delle opposizioni scattano in piedi un fragoroso, prolungato applauso copre le tradizionali parole del presidente, «la Camera approva». Era la sentenza di quattro diverse battaglie appassionate e prolungate condotte in Parlamento negli ultimi anni. Una battaglia cominciata esattamente tre anni fa, con la presentazione di quattro diverse proposte istitutive della commissione dopo che alla fine dell'84, scoperto lo scan-

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

A Monza il processo ai tre carabinieri accusati di violenza carnale



MONZA - La giovane inglese Hilary Farthing all'ingresso in aula a destra i tre giovani Cc accusati di violenza

MONZA - Il processo ai tre carabinieri accusati di violenza carnale si è aperto lunedì mattina in aula di Montecatini. La giovane inglese Hilary Farthing, 23 anni, è stata accusata di aver avuto rapporti sessuali con i tre carabinieri. Il processo è presieduto dal giudice istruttore Antonio Di Stefano. I tre carabinieri sono: Roberto Polini, 22 anni, Marco Polini, 22 anni, e Roberto Polini, 22 anni. I tre sono stati accusati di aver commesso violenza carnale su Hilary Farthing il 15 gennaio 1986. La Farthing è stata rapita dai tre carabinieri mentre si trovava in un albergo di Montecatini. I tre carabinieri sono stati arrestati il 16 gennaio 1986. Il processo è iniziato lunedì mattina alle 9.30. La Farthing è stata rappresentata in aula dal suo avvocato, il professor Antonio Di Stefano. I tre carabinieri sono rappresentati dal loro avvocato, il professor Antonio Di Stefano. Il processo è presieduto dal giudice istruttore Antonio Di Stefano. Il processo è iniziato lunedì mattina alle 9.30. La Farthing è stata rappresentata in aula dal suo avvocato, il professor Antonio Di Stefano. I tre carabinieri sono rappresentati dal loro avvocato, il professor Antonio Di Stefano.

Saranno registrati solo con un numero di codice: così propone la «Commissione»

Anonimato per i malati di Aids

ROMA - Ai malati di Aids sarà attribuito un numero di codice mentre la generalità dei pazienti saranno custoditi nelle strutture di ricovero «protette» dal segreto professionale dei sanitari. È quanto emerge da una relazione presentata alla Commissione centrale per la lotta contro l'Aids. I ipotesi più probabile che sarà tuttavia adottata ufficialmente la prossima settimana. La notizia alle

settimana ha anche ribadito che i sieropositivi non possono essere oggetto né di discriminazione né tantomeno di licenziamento anche se devono attenersi a norme particolari. Tra i tempi trattati nella riunione a porte chiuse anche quello dell'informazione al personale sanitario per evitare rischi di trasmissione dell'infezione. Il prossimo mercoledì il ministro Donat Cattin riferirà alla commissione Sanità della Camera mentre la «task force» anti Aids è stata convocata a Serio. Intanto in attesa di indicazioni e decisioni concrete Regioni e Comuni si stanno mobilitando ed attrezzando. Anna Morelli (Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG 5

Nell'interno

Obiezioni del Quirinale sulle elezioni anticipate

In un colloquio con Spadolini, Cossiga avrebbe manifestato irritazione per il gran parlare che si fa di elezioni anticipate, ricordando che il potere di sciogliere le Camere spetta al Quirinale. Cossiga avrebbe affacciato l'intenzione di affidare l'incarico a un dc. Ma poi la smentita. A PAG. 2

Granelli: «Sull'energia confronto senza compromessi»

«Per affrontare una questione complessa come quella energetica, assai più ampia dell'opzione nucleare, non aiuta l'ottimismo delle tesi contrapposte». Così interviene nel nostro dibattito che precede la conferenza energetica nazionale, Luigi Granelli, ministro per la Ricerca scientifica. A PAG. 4

«Il diritto alla giustizia»: inizia la conferenza del Pci

Inizia stamattina al Palazzo dei congressi del Fur, a Roma, la conferenza nazionale del Pci per il diritto alla giustizia. Tre giorni di dibattito che concluderà domenica Alessandro Natta per definire le linee essenziali di un nuovo programma per la giustizia. A PAG. 7

I capi islamici con Arafat Nulla di fatto per il Golfo

Il vertice islamico si è chiuso ieri in Kuwait con un pieno appoggio all'Olp di Arafat e all'idea della Conferenza internazionale sul Medio Oriente. Nulla di fatto invece per la guerra Iran-Irak. Il vertice si è limitato ad inviare un accorato appello alla pace ai due paesi. A PAG. 9